

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Domani all'Adriano G. C. Pajetta, Natoli e Di Giulio aprono la campagna elettorale del PCI

DOMENICA 15 MAGGIO
numero speciale dell'Unità con un inserto
L'Italia Paese di commissari
Prepariamo una grande diffusione

Durante una manifestazione di assicuratori a Roma

Percossi dalla polizia anche

Le «scuse» al PSI

IL GOVERNO sta imboccando una strada sempre più pericolosa. E non sappiamo — ciò che è ancora più grave — se se ne renda conto fino in fondo. Due giorni fa ci furono i gravissimi incidenti fra poliziotti e operai a Milano, a Napoli, a Roma. L'on. Taviani ha risposto su di essi alla Camera non soddisfatto nessuno, neppure gli interroganti di parte governativa, e dando la netta sensazione, con la sua risposta, di voler «rassicurare» i gruppi dirigenti borghesi. Se la polizia è stata «costretta» una volta a bastonare i teppisti fascisti — con i quali di solito alcuni dei suoi funzionari fraternizzavano — essa è però capace di bastonare anche gli operai. «La violenza», da qualsiasi parte venga, «non sarà tollerata». E già scrosci di applausi — dopo il broncio dei giorni scorsi — da parte della stampa «bepensante».

Ora il punto debole di questo ragionamento consiste in questo: che nel caso dei teppisti fascisti ci si trovava di fronte ad un vero e proprio attacco a mano armata da parte di bande guidate da noti facinosi come il Caradonna junior o il Delfino, mentre negli altri casi nessuna «violenza» era messa in atto dagli scioperanti dell'Alfa Romeo di Milano, dell'Olivetti di Pozzuoli, della SO.GE.ME. di Roma, o dai lavoratori delle assicurazioni che — mentre Taviani parlava alla Camera — venivano aggrediti dalla polizia in Via del Corso a Roma. Perfino nel paese «modello» del capitalismo — gli Stati Uniti d'America — gli scioperanti, da che mondo è mondo, non si limitano a lasciare gli stabilimenti, ma sfilano per le strade, sventolano cartelli, richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica con canti, parole d'ordine, suoni di fischi. E' questa «violenza»? Possono lavoratori che si comportano in questo modo essere assaliti ciecamente dalla polizia come comuni malfattori o come bande di teppisti fascisti all'assalto di un'università presidiata dalle forze di polizia?

GIA' QUESTA concezione della «violenza» e questo «diritto» del governo a reprimere questo tipo di «violenza», sarebbe assai grave. Ma un governo che si definisce non solo democratico ma addirittura progressivo, come quello di centro-sinistra, come può ignorare la tensione che s'è raggiunta nella classe operaia e in tutti gli strati di lavoratori di fronte al cieco atteggiamento d'intransigenza fin qui mantenuto dalla Confindustria? Come può ignorare che quelli che sono oggi in gioco, di fronte al blocco salariale e contrattuale in atto da mesi e mesi, sono i diritti più elementari della classe operaia, la sua autonomia, la sua stessa dignità?

Della situazione che s'è creata il governo di centro-sinistra — ed è tempo che il PSI e le ali più avanzate della DC riflettano su questo — porta una diretta, pesante responsabilità: con la sua linea generale di politica economica, con l'orientamento dato ai dirigenti dell'industria a partecipazione statale, con il presidente della Confindustria che parla per bocca del presidente del Consiglio. Crede ora il governo di risolvere il problema, che esso stesso ha così largamente contribuito a creare, a colpi di manganello? Non si sfugge all'impressione che il governo si travolte dalle sue stesse responsabilità, dai problemi che gli si affollano dinanzi e che non sa, non vuole, non può risolvere, e che stia compiendo — di fronte alla esasperata situazione sociale che s'è creata — la peggior scelta che un governo possa mai compiere in un paese di alta coscienza democratica, e di così acuta tensione politica e ideale come l'Italia: la scelta della repressione violenta antioperaia e antipopolare. Ci rifletta la DC. Ci rifletta i compagni socialisti. Non è la prima volta che governi a direzione o a partecipazione socialdemocratica abbiano finito col compiere, travolti dalla loro stessa impotenza, questa scelta.

A QUESTA riflessione il governo, e in primo luogo i compagni socialisti, dovrebbero essere maggiormente sollecitati dal tono provocatorio assunto dalla stampa padronale nei confronti del movimento dei lavoratori. Fingendosi di non sapere che la tensione sociale in atto scaturisce dal muro contro cui si sono fin qui scontrate legittime e sacrosante rivendicazioni dei lavoratori — il rinnovo dei contratti di lavoro! — fingendo di non sapere che quello in atto è un movimento profondamente unitario, del quale sono partecipi tutti i sindacati, la stampa padronale sta tentando di imbastire una campagna di menzogne i cui fini sono più che evidenti.

«Il Partito comunista cerca vittime. Ha bisogno di feriti fra i lavoratori per inscenare uno sciopero generale di protesta che duri a lungo, paralizzi tutta l'economia italiana, esasperi gli animi e ingeneri nuovi e più consistenti disordini in un processo per così dire, a spirale», scrive dopo Il Corriere della Sera, Il Messaggero, lo sporco foglio di carta della ben nota

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Domani manifestazione a Napoli di tutti i partiti antifascisti

NAPOLI, 6. Una grande manifestazione unitaria antifascista è stata indetta per domenica al cinema Sannazaro da tutti i partiti democratici — PCI, PSDI, PRI e PLI — e dai rispettivi movimenti giovanili, in risposta al provocatorio e raduno organizzato sempre per domenica, dal MSI. La decisione è stata presa congiuntamente da rappresentanti dei partiti democratici e antifascisti nel corso di una riunione tenutasi questa sera. Alla manifestazione ne ha dato la sua adesione il sen. Ferruccio Parrì.

deputati e dirigenti del PSI

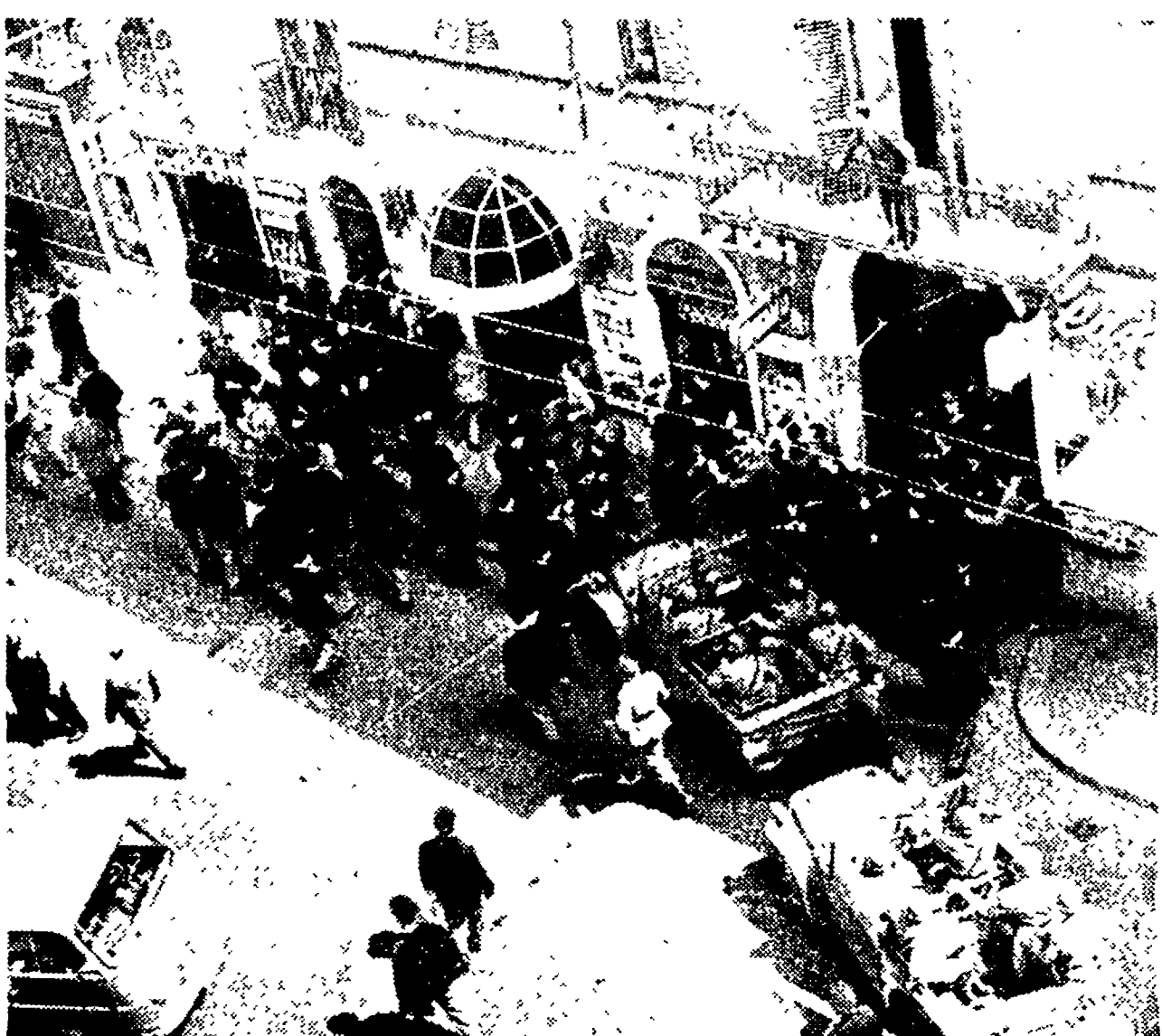
Cariche fin dentro al portone della Direzione socialista — L'on. Bertoldi guaribile in 5 giorni Fermata e poi rilasciata l'intera Direzione della FGS — «Scuse» della questura al PSI! — Protesta della CGIL: chiesto un incontro col ministro — Numerosi contusi fra i lavoratori

Sciopero a Pozzuoli per l'aggressione di giovedì
Ieri, a Pozzuoli vi è stata immediata e ferma la risposta operaia alla grave provocazione poliziesca di giovedì, nel corso della quale è stato ferito il segretario della Camera del lavoro, il compagno Di Roberto, le cui condizioni permanenti ancora preoccupano i per lo stato di choc e le ferite riportate. Gli operai della Olivetti (che ieri erano stati caricati dalla polizia fuori la fabbrica) e quelli dell'IMAM AERFER hanno abbandoato i posti di lavoro e hanno dato vita a una manifestazione per le strade della città, con alla testa il sindaco comunista, ed un assessor operaio, anch'egli colpito, mesi fa, dalle rappresaglie dell'IMAM AERFER. Il corteo si è concluso con un comizio.

Taviani giustifica le violenze poliziesche
Rispondendo sui casi della SO.GE.ME. di Roma e di Milano - La CGIL denuncia la versione ministeriale

Risposte inaccettabili, di supina adesione alle versioni interessate della polizia, sono state fornite ieri dal ministro Taviani a Montecitorio a proposito dei gravissimi episodi di brutalità poliziesca dei giorni scorsi a Roma e a Milano. Taviani ha confessato di avere letto in aula il rapporto dei prefetti e giustamente il compagno Pignatelli, poco dopo, gli ha replicato che è assurdo continuare a ripetere e ad accettare le versioni delle stesse autorità di polizia, quando proprio esse vengono accusate dal Parlamento: il governo in realtà dovrebbe portare un suo autonomo giudizio. I compagni Cianca e Lajolo hanno contestato le versioni prefettizie e ministeriali, denunciando l'allarme che cresce nel paese per questa improvvisa recrudescenza della violenza poliziesca. Un allarme che continua dal resto a essere alimentato proprio mentre a Montecitorio si discuteva sulle violenze dei giorni scorsi a pochi metri, sotto la

La direzione del Partito è convocata per venerdì 13 maggio alle ore 9.



Una scena delle cariche della polizia a Roma contro gli assicuratori davanti alla sede della direzione socialista.

Con una grave modifica dell'art. 4 della legge in discussione

La giusta causa annullata dal governo?

Verrebbero consentiti i licenziamenti per motivi religiosi, politici e sindacali — La DC insiste nella discriminazione anticomunista per il MEC

Per quanto possa ormai sembrare incredibile, la marcia a ritroso del governo sui rottami «programmatici» del centro-sinistra si arricchisce di sempre nuovi episodi. Dopo le ammissioni fatte da Pieraccini sull'ulteriore restringimento del piano quinquennale — che hanno avuto un seguito sul quale torneremo più avanti — si è diffusa ieri la preoccupante notizia che il governo si appresta a annullare il suo assente atterrito alla giusta causa nei licenziamenti industriali. Ciò avverrebbe attraverso una

modifica dell'art. 4 al testo approvato dalla commissione, con la quale verrebbe abolita la sanzione di nullità per i licenziamenti decisi per motivi religiosi, politici e sindacali: sostituendola con un semplice indennizzo, anche se in misura maggiore di quello previsto per gli altri casi. La notizia è di una gravità estrema, giacché è evidente che una simile modifica demolirebbe uno dei pilastri fondamentali sui quali si basa l'intera legge, e non sarebbe accettabile in nessun modo, in quanto lesiva del

detto costituzionale. I licenziamenti per motivi religiosi, politici e sindacali — pratica odiosa del grande padronato — violano infatti in modo flagrante ogni diritto di libertà. Tanto più assurda una modifica di questo tipo, in quanto essa verrebbe ad autorizzare una sorta di illegalità «a pagamento» senza precedenti. Un altro problema che va montando, e sul quale la DC mostra di non voler abbandonare il suo asserdo atteggiamento discriminatorio, è quello della rappresentanza italiana al parlamento di Strasburgo, su cui le Camere dovrebbero votare l'11 maggio. Come è noto, i dirigenti dc hanno fatto di tutto per rinviare il più possibile la decisione; messi ormai di fronte ad una stretta non più prorogabile — la data è stata fissata nella conferenza dei capi-gruppo presso Bucciarelli Ducci — essi stanno affannosamente manovrando per ottenere dagli alleati governativi l'assenso alla discriminazione nei confronti dei comunisti e del PSIUP. Vi è stata ieri tutta una serie di riunioni, tra Rumorini, Zaccagnini e Ferri, dopo le quali è stato deciso che la questione sarà di nuovo affrontata lunedì prossimo, in sede quadripartita (né è da escludersi che l'argomento abbia fatto capolino nel colloquio che Saragat ha avuto con il segretario della DC). Inutile comunque sottolineare che si tratta di un atteggiamento insostenibile e scandaloso; dunque sono andate a finire, fra l'altro, le dichiarazioni di Moro circa la volontà del governo di stabilire «corretti rapporti» con l'opposizione.

La «politica» di Papi

Il prof. Papi, ex rettore dell'Università di Roma, non è ancora stupefatto di parlare di se. Sarebbe potuto scomparire di scena come dignitario maggiore di quella quota nel recitare per tredici anni una parte di educatore non fatta per lui. Invece sembra proprio che desideri restare alla ribalta. È continua a distribuire interviste e dichiarazioni. L'ultima, concessa al Rome Daily American è estremamente infuocata. Ci si parla ancora di Paolo Rossi come di un «epilettico»; parla dei nostri studenti impegnati a far politica con il tono con cui un governatore razzista dell'Alabama parla dei negri. È quel che è accaduto all'Università di Roma, egli sostiene, è colpa di una ventina di docenti che ce l'avevano con lui. Ci pare che basti questa sommaria esposizione di miserie intellettuali e morali per capire quanta ragione abbiano avuto quelle migliaia di studenti e quelle centinaia di professori che si sono battuti, riuscendoci, per farlo cacciare via. Ci pare che basti anche per capire quanto abbiamo avuto torto quei pochi accademici suoi affini che ne hanno tentato la riabilitazione. Si fosse trattato, infatti,

Metalurgici
Nuove manifestazioni e scioperi a Milano
MILANO, 6. Migliaia di metalmeccanici milanesi sono tornati a manifestare questa mattina per le strade di Monza, dando una nuova prova di forza e maturità. Se i padroni insistessero nel rifiuto alle richieste dei sindacati per il rinnovo del contratto la lotta dei meccanici, accanto a quella degli altri categorie, dovrà forzatamente essere scioperata attraverso anche uno sciopero generale: questo hanno tra l'altro affermato i segretari della FIM-CGIL, per l'Anno Breschi e della FIM-CISL Pierre Carniti. Il motivo era riferito a Confindustria un'assemblea che si teneva a Roma l'incontro con i dirigenti delle tre centrali sindacali proprio nell'ora in cui i meccanici milanesi tornavano per le strade dopo le furenti lotte dei giorni scorsi. Accanto alla grande manifestazione di Monza, si sono svolti proteste e scioperi, secondo il programma stabilito da FIM, FIM e UILM, al TIBB di Porta Romana alla Lagomarsino Manifestazioni alla SIT-Siemens, alla FIAR, alla Innocenti, all'Alfa Romeo di Milano e di Arese, Traffe, CGE, Borletti, Franco Tosi e nelle fabbriche della zona Sempione.

Lettera aperta di Macario al Presidente del Consiglio
La FIM-CISL polemizza con l'on. Moro
MILANO, 6. Il segretario nazionale della FIM-CISL, Luigi Macario, ha inviato al presidente del Consiglio, Moro, la seguente lettera aperta: «Signor Presidente del Consiglio, l'insistenza con cui in recenti discorsi alla Camera i sindacati si sono misurati e di responsabilità, di temporanea rinuncia al mutuo, delle rivendicazioni alla obiettività di soddisfarle, senza provocare sconvolgimenti nella vita economica italiana e nella sua capacità di competizione in un mercato aperto», merita da parte nostra una replica, perché questo discorso, rivolto in particolare ai metalmeccanici, rappresenta una linea politica insufficiente, come cerchiamo di dimostrare, sulla quale non può che manifestarsi il nostro disaccordo. «Avanzando la piattaforma rivendicativa per il rinnovo dei contratti, in modo preminente importanza alle richieste di carattere normativo perché la decisa gestione contrattuale, aggravata dalla congiuntura avversa, ne ha drammatizzato la esigenza, perché l'evoluzione tecnologica non accresca l'attualità e perché la loro concessione, po»

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla Camera a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 10 maggio.

(Segue in ultima pagina)